



ANGELO CAMILLO MAINE (Quarto, 1892 – Genova, 1969)

*Poesia antica*, 1947

Bronzo (esemplare unico), cm. 37,5(h)x30,5x17

Iscrizioni: sotto il basamento cartiglio con luogo di esposizione dell'opera, nome dell'autore, titolo dell'opera, prezzo di vendita, indirizzo di consegna per il ritorno

Provenienza: eredi dell'artista

Esposizioni

Roma, 1948, V Quadriennale; Torino, 1953, III Mostra Nazionale dell'Arte in Vetrina

Bibliografia

A. Podestà, *Bilancio della rassegna nazionale di arti figurative*, "Emporium", CVII (1948), n. 641, p. 209  
( ripr. bronzo )



*Poesia antica*, 1947

Gesso, cm. 37(h) x 29,5 x 16

Provenienza: eredi dell'artista

I due esemplari di *Poesia antica* del 1947, uno in bronzo e l'altro in gesso, sono da considerarsi dei modelletti preparatori per una versione più grande, forse per una commissione mai portata a termine da Angelo Camillo Maine.

Il soggetto rappresentato è Nesso e Deianira. Tratto dalle vicende mitologiche di Eracle, semidio e figlio di Zeus, l'episodio narra della commistione di sentimenti contrastanti quali l'amore e l'odio, il tradimento e l'inganno.

Il mito è spesso interpretato come una rappresentazione della follia e delle conseguenze devastanti di un amore mal riposto o di un'azione motivata dalla vendetta. Il fraintendimento e la manipolazione giocano un ruolo chiave nella narrazione, portando a una catena di eventi tragici dalla quale non vi è scampo.

Nella mitologia greca, Nesso, sotto forma di centauro, traghettava dietro compenso i viaggiatori oltre il fiume Eveno. Un giorno, a seguito del tentativo di violentare Deianira, moglie di Eracle, fu colpito da una freccia dell'eroe, ma, prima di morire, per vendicarsi, donò alla donna un filtro con il proprio sangue facendole credere fosse un talismano d'amore. Si tratterà, invece, di un potente veleno che causerà la fine di Eracle. Deianira, a sua volta travolta dal rimorso e dall'inganno subito, si uccide, ponendo fine alla fosca tragedia, del tutto simile ad un atto melodrammatico ottocentesco.

Il centauro assurge, così, a simbolo della lotta tra la parte umana, razionale e calma, e la parte animale, selvaggia ed irrazionale, consentendo all'artista di ritornare ad un aspetto a lui caro, ovvero il simbolismo della prima maniera, trascritto, tuttavia, in una nuova veste informale.

La plasticità di Maine, aggiornata alle nuove tendenze artistiche contemporanee, guarda all'opera di artisti come il lombardo Luigi Broggin (1908-1983) e al giovane conterraneo Sandro Cherchi (1911-1998) che di lì a poco assumerà caratteristiche simili al nostro artista.

L'esemplare in bronzo venne presentato alla V Quadriennale di Roma nel 1948 e ancora alla III Mostra Nazionale dell'Arte in Vetrina presso l'ente provinciale del Turismo di Torino nell'aprile del 1953, una particolare manifestazione dedicata all'arte di esporre gli oggetti nelle vetrine dei negozi commerciali, occasione unica per instaurare un rapporto diretto tra pubblico e organizzatori. La versione preparatoria in gesso, invece, è un'opera inedita mai esposta e rimasta per lungo tempo nella collezione degli eredi dell'artista.

Stilisticamente vicini e accostabili a *Jument en rut* del 1944 e a *Centauro* del 1945, il gesso e il bronzo oggetto della presente scheda sono una prova della grande abilità tecnica dell'artista in quanto ritmo e pose sono indagate con estrema attenzione.



A.C. Maine, *Jument en rut*, 1944



A.C. Maine, *Centauro*, 1945

Evidenti, a questo proposito, i richiami all'antico, per esempio al celeberrimo dipinto di Guido Reni di soggetto analogo conservato al Museo del Louvre, dove la gestualità ed il movimento contorto del centauro Nesso ricordano i costrutti narrativi delle due sculture di Maine, facendo supporre da parte del nostro lo studio dei modelli antichi in fase di esecuzione.



Guido Reni, *Nesso rapisce Deianira*, 1620-1621

La scelta del titolo, *Poesia antica*, è, poi, un evidente richiamo all'epopea, ad un racconto mitico tanto antico quanto moderno, contorto e perverso, letto e visto in chiave contemporanea. Una scelta azzardata da parte di Maine che, consapevole della nobile e sofisticata citazione mitologica, con ogni probabilità non è stato pienamente compreso dai critici più attenti quali, per esempio, Attilio Podestà.

La storiografia artistica, infatti, soffermandosi su quest'opera, non accenna minimamente al tema del mito di Eracle e all'episodio di Nesso e Deianira, sorvolando totalmente sull'argomento.

Nell'ottica del recupero storico critico di Angelo Camillo Maine, è, qui, importante rilevare per la prima volta l'attenzione dell'artista nei confronti dei modelli ispirati alla letteratura e all'arte del passato.

L'opera di Angelo Camillo Maine (Quarto, 1892-Genova, 1969), scultore autodidatta e perfetto conoscitore dell'anatomia sia umana sia del mondo animale, permette di inquadrare la sua figura all'interno di due principali correnti artistiche, la prima di derivazione simbolista e déco con accenti realistici, la seconda improntata alla rivoluzione informale e brutalista del secondo dopoguerra. Grazie a sodali e amici, come lo scultore Pietro Albino e il biologo Raffaele Issel, Maine compie la sua formazione artistica e di vita accettando consigli e assorbendo nozioni importanti sugli aspetti naturalistici del mondo terrestre.

La sua è una carriera costellata di assidue partecipazioni alle rassegne espositive nazionali ed internazionali, coronate da importanti riconoscimenti. Le Biennali di Venezia e le Quadriennali di Roma, in particolare, hanno rappresentato il trampolino di lancio nell'ambiente artistico e accademico, tanto che, poco prima di morire nel 1969, ricevette la nomina di membro dell'Accademia Ligustica di Genova e dell'Accademia del Disegno di Firenze.

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

F. Sborgi, *La scultura a Genova e in Liguria. Il Novecento*, Genova 1989, pp.155-159, 285

V. Vicario, *Gli scultori italiani dal neoclassicismo al liberty*, II, Lodi 1994, p.184

G. Beringheli, *Dizionario degli artisti liguri*, Genova 2001

G. Beringheli, *Dizionario degli artisti liguri. Pittori, scultori, ceramisti, incisori del Novecento*, Genova 2009

A. Panzetta, *Animali e "Animaliers" nella scultura italiana tra Neoclassicismo e Novecento*, Napoli 2020, pp. 165-167, 246-247

Milano, 7 luglio 2025

MIRKO AGLIARDI

